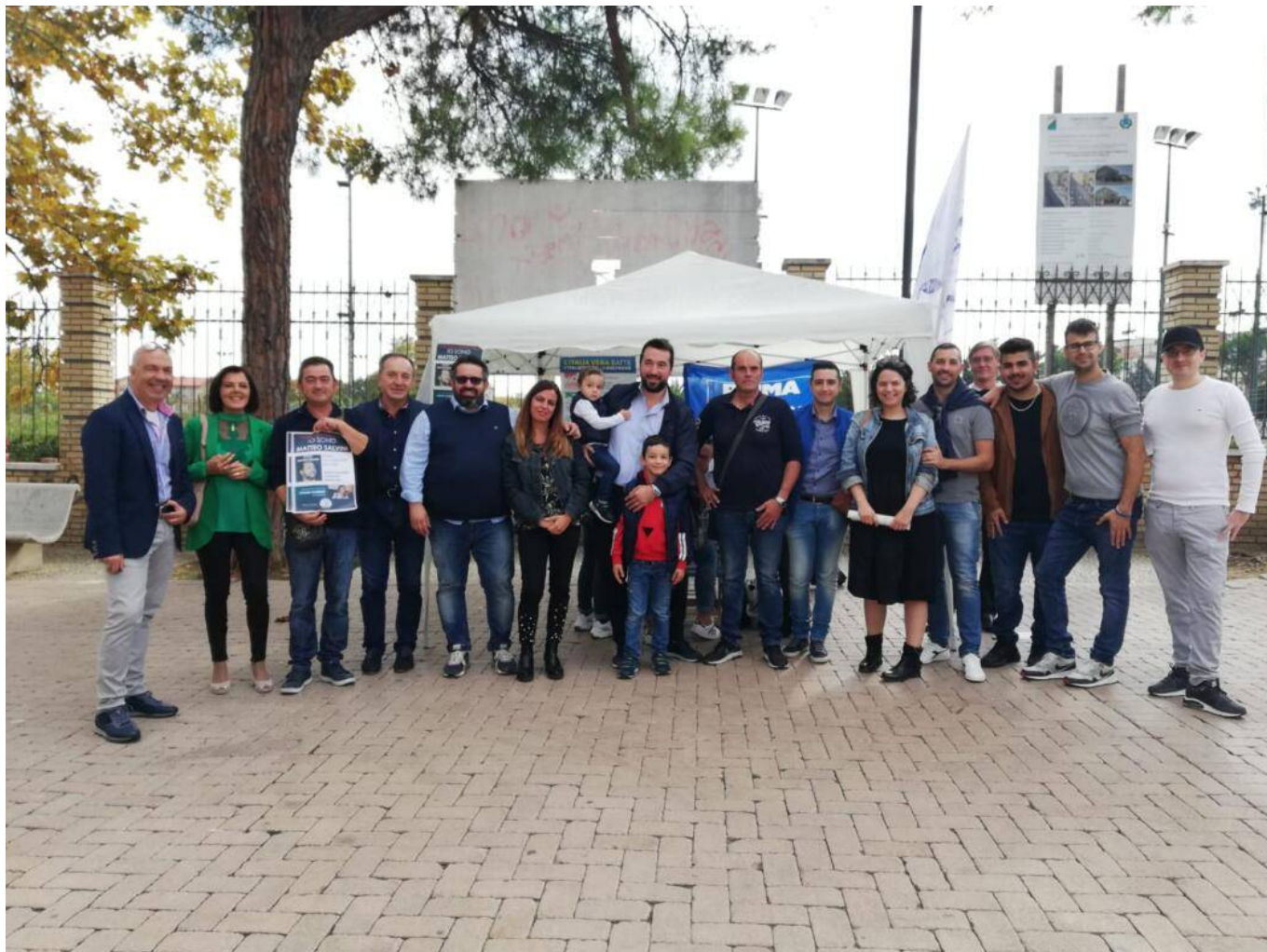


LANCIANO, ATTI VANDALICI NEL QUARTIERE SANTA RITA: PRESIDIO DELLA LEGA PER CHIEDERE PIU' SICUREZZA

19 Settembre 2020



LANCIANO – “Ora basta, chiederemo un presidio permanente delle forze dell’ordine in una zona che non può essere abbandonata a se stessa”, questo il commento del coordinatore della Lega Lanciano Fausto Memmo interviene sugli atti vandalici che si sono verificati nell’Eco parco inaugurato da EcoLan solo qualche giorno fa, nel quartiere Santa Rita e coglie l’occasione per annunciare l’appuntamento di domenica 27 settembre, che era stato già calendarizzato nell’ambito degli incontri con la cittadinanza promossi dal progetto “Incontriamo Lanciano”.

Iniziativa, questa, lanciata dalla sezione frentana del partito finalizzata a garantire una presenza più capillare sul territorio proprio attraverso l’incontro con i cittadini e l’ascolto delle problematiche che emergono nei diversi quartieri della città.

“In segno di vicinanza ai residenti – spiega Memmo – allestiremo un gazebo per l’intera mattinata di domenica 27, in piazza Giovanni Paolo II, e raccoglieremo le firme di tutti i cittadini che vogliono combattere, insieme a noi, il degrado della zona che non è nuova ad atti di delinquenza».

Il quartiere, che conta circa 10mila abitanti, è spesso protagonista di episodi che minano all’incolumità di chi vi abita come spiega Memmo: «Vandalismo, droga e delinquenza: questo è ciò che accade quotidianamente in un’area molto popolata che non può e non deve essere abbandonata a se stessa. L’amministrazione comunale non ha mai voluto affrontare il problema e la situazione è arrivata al collasso. I residenti sono intimiditi da un gruppo di persone che delinquono dalla mattina alla

sera». Duro il commento del coordinatore cittadino che annuncia in rappresentanza del gruppo locale del partito: «Nella prossima campagna elettorale sposeremo appieno la causa della legalità e ci batteremo affinché venga istituito il presidio a tutela dei cittadini che in quel quartiere non si sentono affatto al sicuro».